

## **Workshop sulla programmazione didattica inclusiva delle tematiche LGTB**

**26 novembre – Condotta da Filomena Fotia**

Come concordato, la conduttrice comunica al gruppo che lascerà spazio alle persone per parlare, poiché nella mattinata non hanno avuto modo di esprimersi e ci è sembrato invece che ne avessero voglia e bisogno.

Per aprire la discussione propone come stimolo la visione di 3 sequenze del film “The hours” di Stephen Daldry che, a scuola, potrebbero essere precedute da una preparazione consistente nella lettura del romanzo da cui è stato tratto il film.

Nella prima sequenza una delle protagoniste spiega all'altra perché ha abbandonato i propri figli per poter vivere liberamente la sua vita, anzi proprio per potere vivere. La scelta drammatica avviene dopo che la protagonista ha considerato l'idea del suicidio. La battuta chiave è infatti “Ho scelto la vita”. La conduttrice chiede ai/alle partecipanti che cosa li/le colpisce di questa sequenza.

Una dirigente scolastica esprime molta perplessità ad utilizzare questa sequenza in scuole, come la sua, caratterizzate da una forte presenza di ragazze/i che vivono pesanti situazioni di abbandono.

La conduttrice raccoglie questa perplessità e spiega che nelle sue intenzioni l'utilizzo di questa sequenza può agevolare la riflessione sullo stereotipo della bontà della maternità e la discussione sulla complessità delle relazioni, sul pregiudizio e il conformismo che costringono una donna a scegliere tra la rinuncia totale ad essere se stessa-la morte appunto- e la ricerca della felicità-la vita-.

La seconda sequenza affronta il tema dell'attesa della felicità come vera felicità (tema leopardiano).

La conduttrice stimola il gruppo parlando della difficoltà dei ragazzi/e ad accettare il dolore e della loro costante ricerca di felicità.

Una partecipante parla della difficoltà di molti ragazzi/e ad accettare e a veder riconosciuta la loro identità: spesso, nel momento in cui scoprono il loro orientamento sessuale, si sentono costretti ad allontanarsi cambiando città o andando all'estero.

Inoltre, molti ragazzi omosessuali scelgono scuole ad alta frequentazione femminile, manifestando una certa fiducia nella maggiore disponibilità delle donne ad accettare le differenze e nella loro abilità relazionale.

I dati ISTAT, commentati nella sessione mattutina, di fatto, confermano una maggiore propensione delle donne ad accettare e promuovere il cambiamento, anche se si registrano notevoli differenze tra coorti di età e collocazione geografica. Si discute in merito alla crisi dell'identità maschile e in merito ai ruoli di genere nei quali sia i ragazzi che le ragazze sono imprigionati.

La terza sequenza (finale) con il suicidio di Virginia Woolf riconduce al tema dell'omosessualità non dichiarata mai.

La conduttrice dice che non è difficile parlare di amore omosessuale nella letteratura e nell'arte, esiste una bibliografia ricchissima e chiede poi ai partecipanti cosa pensano di un'educazione all'affettività che metta in gioco la relazione insegnante alunno/a.

Emergono molti argomenti importanti:

- la complessità del lavoro con ragazzi/e stranieri/e spesso portatori di una visione delle dinamiche maschile-femminile assai diverse dalle nostre o, meglio, simili a quelle degli ambienti sociali conservatori o arretrati anche nel nostro paese;
- il lavoro deve essere trasversale (non può ricadere tutto solo su alcune/i) insegnanti; il rischio è quello di fare solo degli/delle insegnanti di materie umanistiche gli/le “esperti/e” della relazione;
- gli/le insegnanti hanno bisogno di formazione (sentirsi “attrezzati/e” soprattutto in relazione a nuovi temi quali le famiglie omogenitoriali);

- tutto il personale ATA deve essere formato
- esistono anche insegnanti omosessuali non dichiarati. Come possono reagire a queste proposte?

Sul “dichiararsi” una partecipante esprime il suo disappunto poichè l’omosessualità non va “ostentata” e un’altra partecipante sottolinea che bisognerebbe evitare anche le manifestazioni estreme che avvengono durante i Pride. Si discute in merito alle questioni sollevate; l’invocazione alla “discrezione” venuta da alcune delle presenti risulta in linea con quanto emerso da molte risposte dei questionari Istat.

La conduttrice fa notare, però, che alcuni comportamenti accettati per le coppie eterosessuali risultano “scandalosi” per quelle omosessuali e che un clima non favorevole all’espressione della propria affettività non è coerente con la scuola delle relazioni.

Chiude i lavori sottolineando la centralità della relazione nel lavoro dell’insegnante e la necessità di restituire all’insegnante un ruolo di persona che ama il sapere e che attraverso di esso, che è curiosità e ricerca, forma i propri allievi.